



Ofs-Gifra *informa*



Organo di informazione dell'Ordine Francescano Secolare della Campania e della Gioventù Francescana della Campania-Basilicata
anno V n. 6 - Giugno/Luglio 2010

DARE LA PROPRIA VITA
PER LA NOSTRA SALVEZZA



Ofs-Gifra informa

Organo di informazione dell'Ordine Franciscano Secolare della Campania e della Gioventù Franciscana della Campania-Basilicata

coordinatore: Mimmo Artiaco

referenti GiFra: Marco Albano, Ferdinando Mango, Francesco Morvillo

gruppo di lavoro: Antonio Aiello, Lucia Antinucci, Carlo Celentano, Angiola Lettieri, Enzo Notari, Lello Romano, Diego Vittoria

progetto grafico: Enzo Notari, Salvatore Pescatore

stampa: Imprimenda snc
via Martin Piva, 14 - Limena (Pd)

hanno collaborato a questo numero:

fra Luca Baselice, Anna Lisa e Melania De Novellis, CdA, Carmine Di Sarno, Raffaella (Gifra Salerno Immacolata), Silvia Riviezzo, Giuditta Sorrentino, Fra Giorgio Tufano, Santina Vecchione.

la redazione

Sito dell'Ordine Franciscano della Campania
www.ofscampania.it

Sito della Gioventù Franciscana della Campania/Basilicata
www.gifracampaniabasilicata.org

Curie Provinciali Frati Minori

Curia Provinciale Frati Minori
"Monastero di Santa Chiara"
Via Santa Chiara 49/C - 80134 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Salerno/Basilicata
"Convento Immacolata"
Piazza San Francesco, 33 - 84125 Salerno

Curia Provinciale Frati Minori Conventuali
"Basilica di San Lorenzo Maggiore"
Via Tribunali, 218 - 80139 Napoli

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini Foggia
"Convento Immacolata"
Piazza Immacolata, 6 - 71100 Foggia

Curia Provinciale Frati Minori Cappuccini
"Convento San Francesco"
Via Cappuccini - 80030 Nola (Napoli)

Per sostenere questo progetto vi preghiamo di promuovere gli abbonamenti in fraternità, e non solo, con bollettino postale di € 16,00 sul C.C. n° 55841050

intestato a:
FRANCESCO IL VOLTO SECOLARE ASSOCIAZIONE
Corso Porta Vittoria, 18 - 20122 Milano

28 - 30 MAGGIO -
EVENTO FRANCESCANO PADOVA 2010

02 - GIUGNO
RADUNO REGIONALE ARALDINI

18 - GIUGNO
CAPITOLO REGIONALE GIFRA

20 GIUGNO
ASSEMBLEA REGIONALE OFS di Fine Anno (POMPEI)

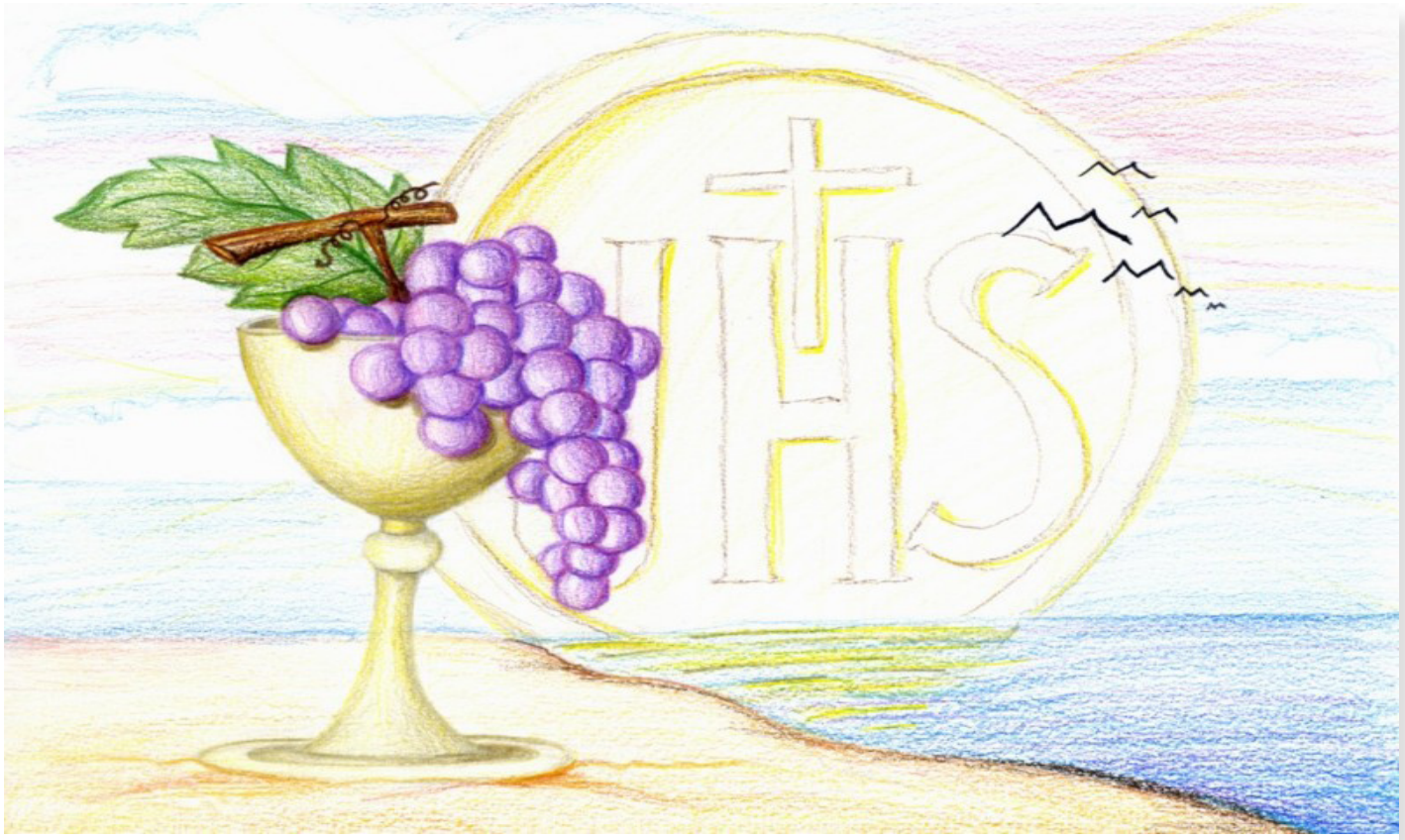
24 - 27 GIUGNO -
CAPITOLO ELETTIVO NAZIONALE OFS

7 - 11 LUGLIO -
CONVEGNO NAZIONALE ARALDINI

Editoriale di Mimmo Artiaco	pag. 3
L'Eucarestia: un continuo e corale "grazie!" di Fra Giorgio Tufano	pag. 4
Chiesa e Mass-Media 44a Giornata delle Comunicaz. sociali Comunicato Stampa Elezione nuovo Provinciale provincia di P. Pio	pag. 6 pag. 7
Francesco e l'Eucarestia di Silvia Riviezzo Dal Consiglio... "Il modus operandi" a cura della segreteria regionale	pag. 8 pag. 9
La missione dei laici francesc. nel mondo di CdA	pag. 12
Orizzonte Gifra Assisi Scuola di Formazione di Raffaella (fraternità Salerno Immacolata)	pag. 14
Il nostro Volto art. 6-g di fra Luca Baselice	pag. 16
Francesco è... il recital a cura di Giuditta Sorrentino	pag. 17
Scuola Form. Reg. (incontro conclusivo) di Anna Lisa e Melania De Novellis	pag. 18
Il lupo di Gubbio di Santina Vecchione	pag. 20
90 anni... seguendo Francesco! di Carmine Di Sarno	pag. 22
Ci Curiamo di voi	pag. 23
Retrocopertina Giornata Missionaria CeMi Ofs Gifra	pag. 24

sommario

editoriale



Un saluto di pace e bene. Dopo aver affrontato nei precedenti numeri l'enciclica "Caritas in veritate" ed il documento sulla sfida educativa, nonché aver pubblicato alcuni articoli sulla "fraternità" come è sviluppata attraverso le Fonti Francescane, abbiamo voluto modificare leggermente il piano editoriale del nostro notiziario. Da oggi saremo aderenti a quelli che sono i motivi che l'anno liturgico ci propone. Per questo motivo iniziamo dall'Eucarestia, tenendo presente che la festività del Corpus Domini cade durante il mese di giugno. Vi anticipo che questo numero è bimensile (giugno-luglio) e precede l'altro numero bimensile, che giungerà ad agosto e comprenderà anche il mese di settembre.

Detto questo qualche considerazione sullo sviluppo di questo numero. Come detto al centro vi è l'Eucarestia.

"Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull'altare nelle mani del sacerdote". Leggendo queste parole ci accorgiamo della coerenza del cammino di fede di Francesco: Cristo presenza viva, Cristo incarnato per

l'uomo, Cristo, che non si è umiliato una sola volta nel Natale, ma ogni giorno realmente nell'Eucarestia assume la natura umana, ed è vicino a noi, termine di paragone a cui conformarci.

Un invito chiaro alla limpidezza del nostro cuore nell'approssimarci al Sacramento, e con esso la responsabilità che mangiando del corpo e del sangue di Cristo noi ci assumiamo, quello di divenire noi stessi mistero dell'incarnazione di Dio: perché Dio non ha braccia se non le nostre, non ha gambe se non le nostre..... Una incarnazione "che non si regola secondo la logica del potere, ma del servizio e della donazione", che sono le modalità tipiche nostre, peculiari del francescano.

Da qui parte il rendimento di grazie, di cui l'Eucarestia resta la più alta espressione. La festività del Corpus Domini ci insegna quest'anno a vivere il sacramento in una testimonianza fedele del "grazie" che insieme al Figlio, vogliamo rendere al Padre.

Pace, Mimmo Artiaco

l' ofs...con la Chiesa

l'assistente

L'Eucarestia: un continuo e corale "grazie!"

Indubbiamente il «caro medico» Luca fu affascinato dalla nuova dottrina. Uomini e donne non erano solo «assidui nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere», ma «tenevano ogni cosa in comune e chi aveva proprietà ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno»; non solo «frequentavano il tempio con letizia», ma godevano di simpatia perché gli indigenti ricevevano attenzioni e premure. Certo, non erano tutte



rose e fiori; qualcuno «mentiva allo Spirito Santo», come Anania e Saffira; ma la moltitudine «aveva un cuore solo e un'anima sola e ogni cosa era fra loro comune».

Sembrava la *quadratura del cerchio*: in una società di sopraffazione e prepotenza diffusa era la base per una sana convivenza. Si trattava ora di «fare ricerche accurate e di scriverne un resoconto ordinato», partendo dall'incredulità dei discepoli, che, per riconoscere Gesù nel Cristo risorto, hanno bisogno di verificare, toccare...

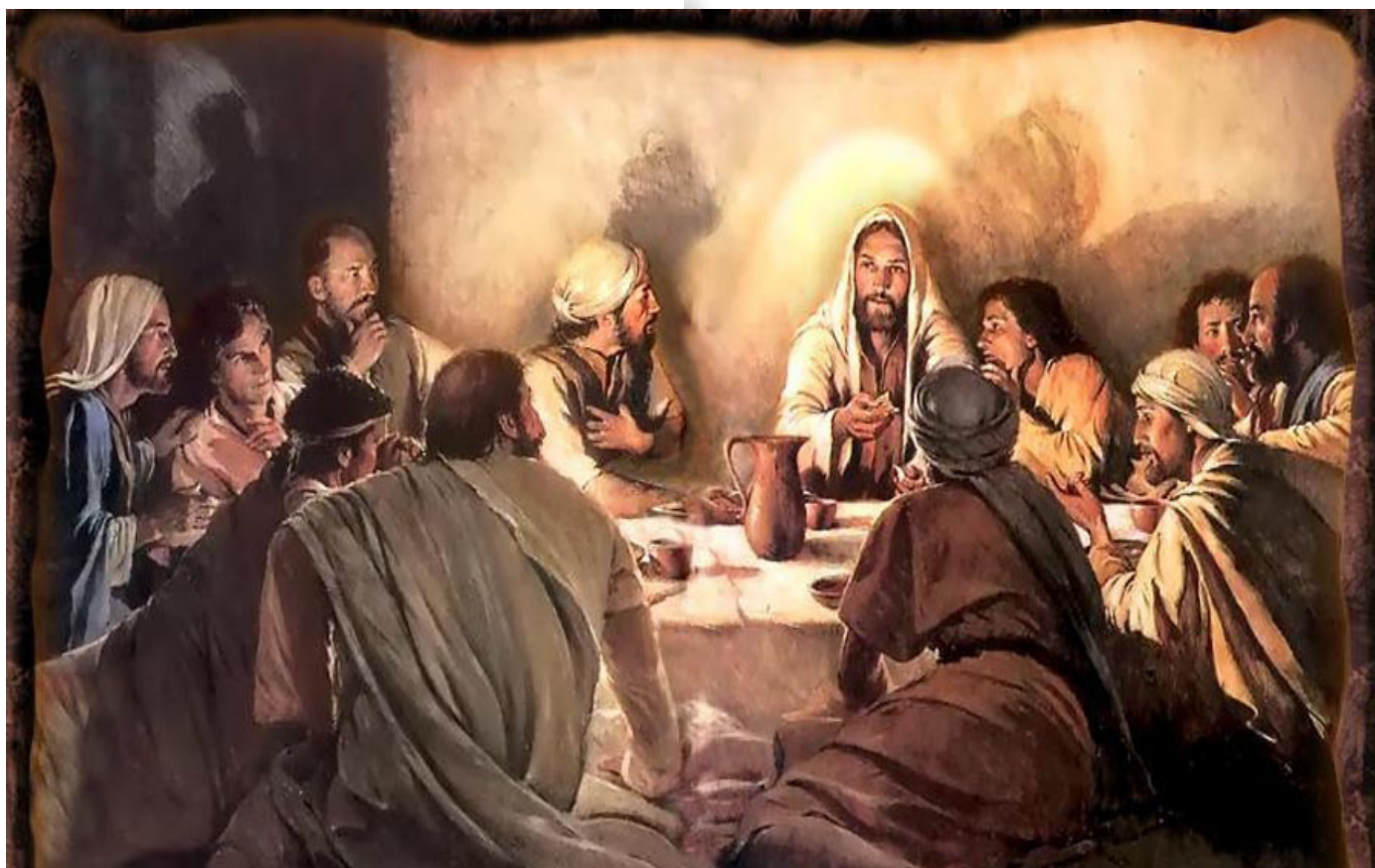
Da Emmaus in poi.

Significativo al riguardo è il racconto dei discepoli di Emmaus. Luca, nel suo vangelo, fa intravedere in filigrana la trama di una celebrazione liturgica. Da un lato c'è la proclamazione della Parola; Gesù non si sostituisce ai discepoli, ma, «cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiega loro ciò che si riferiva a lui nelle Scritture» (24,27). Inizia, così, a dissiparsi il velo del dubbio: «Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?» (24,32) e nasce l'invito: «Resta con noi...». Il racconto ha come approdo lo «spezzare del pane», che è il momento del «riconoscimento» pieno, l'atto supremo di fede e di comunione con il Risorto, a cui segue il proposito della condivisione con gli altri.

La fede nella risurrezione ha come base l'evento pasquale che è, sì, un dato da verificare, ma è soprattutto un evento soprannaturale, misterioso, che supera la storia. Per compiere il «riconoscimento» del Cristo risorto non basta essere stati con lui, aver mangiato con lui. Occorre un «canale» di comprensione superiore, quello della fede; solo con l'adesione del cuore gli occhi si aprono: non per nulla il primo a «riconoscere» Gesù risorto è il discepolo prediletto; ed è una triplice domanda a Pietro, se veramente ama, a precedere l'invito a «seguire» il Maestro Risorto. Non per nulla è solo alla voce del Pastore, «che chiama le sue pecore per nome», che anche Maria di Magdala riconosce il Signore. Così, l'esperienza delle «apparizioni» non è ristretta ai testimoni privilegiati che avevano incontrato il Gesù storico, ma è aperta anche a tutti coloro che, pur non avendo visto, crederanno.

Il *Corpus Domini* come una «luna piena».

«Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (Mt 28,20). Il testo e la musica per una festa dedicata alla promessa di Gesù furono composti su sollecitazione di una donna, Giuliana di Liegi. Al momento della preghiera in monastero le appariva regolarmente una luna mai piena: ella credette di vedervi il simbolismo dell'anno liturgico cui mancava una solennità, quella del SS. Sacramento. Per promuovere questa festività ella si adoperò in tutti i modi e ottenne



dal vescovo di Liegi, Roberto di Thourotte, di celebrare nella diocesi la festa del «Corpus Domini»; pochi anni dopo, nel 1264, papa Urbano IV estese la solennità alla Chiesa intera.

Recentemente, preceduto dall'enciclica «Ecclesia de Eucharistia» e dalla lettera apostolica «Mane nobiscum Domine», il 2005 fu un anno dedicato al culto dell'Eucarestia. La fatica del quotidiano e l'ansia del domani, i disagi e le paure del presente, gli spazi limitati di speranza che ci allontanano dai valori essenziali; i ritmi di vita, i tanti problemi a livello politico,

sociale, economico, che condizionano i modelli culturali della società; il desiderio di tornare alla spiritualità, alla contemplazione, la ricerca di certezze e del volto di Dio... tutto confluì nel Congresso eucaristico nazionale: «Senza la domenica non possiamo vivere».

Nella presentazione del Congresso fu espressa questa idea mettendo in risalto tre elementi: il Risorto, l'Eucaristia, la comunità cristiana riunita nell'ascolto della Parola e nella frazione del pane. Non solo un ricordo storico, ma un evento di fede che continua nel tempo, qui, ora: in ogni celebrazione eucaristica, si partecipa al sacrificio di Gesù per la salvezza del mondo e si annuncia la sua risurrezione.

Pane della vita, pane del cammino.

Più che per nutrire il pane è nato per essere condiviso. Spezzato sulla tavola, favorisce la comunione dei commensali. Offerto a chi lo chiede, dona un momento di fraternità e un pezzo di solidarietà. Deposito in una bisaccia sostiene il cammino del viandante. Se consacrato con le parole di Gesù, ricorda ai Cristiani le qualità del «pane»: buoni, disponibili, generosi come il pane...

fra Giorgio Tufano



Chiesa e Mass-Media

44a giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali



Il tema che il Santo Padre Benedetto XVI ha scelto per la 44a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali 2010 è:

«Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale: i nuovi media al servizio della Parola»

La Giornata è stata celebrata lo scorso maggio, nel segno dell'Anno Sacerdotale. Il compito principale del sacerdote è annunciare la Parola di Dio fatta carne, uomo, storia, diventando in tal modo segno di quella comunione che Dio realizza con l'uomo. L'efficacia di questo ministero richiede quindi che il sacerdote viva un rapporto intimo con Dio, radicato in un amore profondo e in una conoscenza viva delle Scritture Sacre, "testimonianza" in forma scritta della Parola divina.

Il Messaggio per la 44^a Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali vuole invitare in modo particolare i sacerdoti, nel corso di quest'Anno Sacerdotale e dopo la celebrazione della XII Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, a considerare i nuovi media come una possibile grande risorsa per il loro ministero al servizio della Parola e vuole dire una parola di incoraggiamento affinché affrontino le sfide che nascono dalla nuova cultura digitale.

I nuovi media, infatti, se conosciuti e valorizzati adeguatamente, possono offrire ai sacerdoti e a tutti gli operatori pastorali una ricchezza di dati e di contenuti che prima erano di difficile accesso, e facilitano forme di collaborazione e di crescita di comunione impensabili nel passato. Grazie ai nuovi media, chi predica e fa conoscere il Verbo della vita può raggiungere con parole suoni e immagini – vera e specifica grammatica espressiva della cultura digitale – persone singole e intere comunità in ogni continente, per creare nuovi spazi di conoscenza e di dialogo giungendo a proporre e a realizzare itinerari di comunione. Se usati saggiamente, con l'aiuto di esperti in tecnologia e cultura delle comunicazioni, i nuovi media possono così diventare per i sacerdoti e per tutti gli operatori pastorali un valido ed efficace strumento di vera e profonda evangelizzazione e comunione. Saranno una nuova forma di evangelizzazione perché Cristo avanzi lungo le vie delle nostre città e davanti alle soglie delle nostre case dica nuovamente: "Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me" (Ap 3, 20).

(tratto da www.internetica.it)





Centro comunicazioni dei Frati Minori Cappuccini della Provincia religiosa "Sant'Angelo e Padre Pio"

COMUNICATO STAMPA 4/2010

Cappuccini: eletti il Provinciale e il Governo della Provincia religiosa di Padre Pio

Fr. Francesco Daniele Colacelli da Isernia è il nuovo ministro provinciale dei Frati Minori Cappuccini della Provincia religiosa "Sant'Angelo e Padre Pio". È stato eletto nella mattina di ieri, 22 aprile, al quarto giorno del CXXXVI Capitolo ordinario elettivo, svoltosi a San Giovanni Rotondo e presieduto da fr. Felice Cangelosi, vicario generale dell'Ordine.

Nato il 10 dicembre 1965 a Isernia, dove fin da piccolo ha frequentato il locale convento dei Cappuccini, entrando a far parte anche della Gioventù Francescana, ha interrotto il percorso universitario all'età di 20 anni per seguire la vocazione religiosa. Ha fatto la sua prima esperienza claustrale a San Marco La Catola (FG), dove Padre Pio ha dimorato negli anni 1905, 1906 e 1918. Dopo questo primo anno di "accoglienza", nel 1986 si è trasferito a Campobasso come postulante. Pochi mesi dopo, nello stesso anno, è entrato nel noviziato ad Arienzo (CE). È tornato a Campobasso per il triennio del post-noviziato. Nel 1990 fr. Francesco si è spostato a Napoli per frequentare la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale, sezione di Capodimonte. Nell'anno 1992-1993 è stato allievo dello Studio Teologico Interreligioso Pugliese, che ha sede presso il convento cappuccino di Santa Fara, a Bari.

Il 2 luglio 1994 è stato ordinato sacerdote nella chiesa conventuale di Isernia dal vescovo diocesano, mons. Andrea Gemma.

Poiché fin dal 1987, quando era ancora post-novizio, fr. Francesco fondò una piccola radio libera legata al Convento di Campobasso, *Radio Tau* (che poi si sarebbe evoluta nell'attuale *Tele Radio Padre Pio*), di cui ha sempre avuto la responsabilità, dopo l'ordinazione ha proseguito gli studi frequentando «a Roma, presso i Padri Paolini, corsi di specializzazione sui mass-media».

Rientrato nella sua Provincia religiosa, nel 1995 è stato nominato segretario dall'allora ministro provinciale, fr. Mariano Di Vito, e confermato per gran parte del mandato del successivo provinciale, fr. Paolo Maria Cuvino. Con questo incarico è stato il pilastro organizzativo della Beatificazione (1999) e della Canonizzazione (2002) di Padre Pio.

Dopo il 16 giugno 2002, quando cessò l'attività della Postulazione e fr. Gerardo Di Flumeri lasciò ogni incarico per motivi di salute, fr. Francesco, già iscritto all'albo dei giornalisti e presidente di *Tele Radio Padre Pio*, fu nominato direttore della rivista *Voce di Padre Pio*. In questi otto anni ha ideato e costituito la *Fondazione Voce di Padre Pio*, di cui è presidente, nella quale sono confluite l'emittente televisiva e il mensile. La stessa Fondazione, inoltre, controlla la società *Edizioni Padre Pio da Pietrelcina*, specializzata nella pubblicazione di libri religiosi.

Dal 2004 e per due mandati fr. Francesco è stato eletto definitore provinciale.

Subito dopo aver ricevuto l'abbraccio fraterno di tutti i frati capitolari, il nuovo Ministro Provinciale si è recato nella chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina per un momento di preghiera intima e personale e per invocare l'intercessione del Santo per poter svolgere il delicato mandato ricevuto secondo il cuore di Dio e per i bisogni della Provincia religiosa.

Nel pomeriggio di ieri è stato scelto anche il vicario provinciale, fr. Francesco Langi da Vieste (FG), nato il 31 luglio 1965, maestro dei post-novizi a Campobasso, e sono stati eletti gli altri componenti del governo:

fr. Giammaria Di Giorgio da Cerignola (FG), nato il 20 marzo 1951, già economo del convento di San Giovanni Rotondo, secondo definitore;

fr. Matteo Lecce da San Giovanni Rotondo (FG), nato il 7 aprile 1972, già segretario provinciale, terzo definitore;

fr. Luciano Lotti da San Giovanni Rotondo (FG), nato il 20 luglio 1955, già direttore della rivista *Studi su Padre Pio* quarto definitore.

Il CXXXVI Capitolo dei Frati Minori Cappuccini della Provincia di Sant'Angelo e Padre Pio è terminato con una solenne Concelebrazione Eucaristica nella chiesa inferiore di San Pio da Pietrelcina, presieduta dal nuovo Ministro Provinciale che, nella sua omelia, ha invitato tutti o suoi confratelli a collaborare con lui dicendo: «Se ho accettato è perché mi sono voluto fidare di Dio e di voi».

San Giovanni Rotondo, 23 aprile 2010

Il capo Ufficio Stampa
Stefano Campanella

Spiritualità Ofs

Francesco e l'Eucarestia

La fede di S. Francesco che dettò queste parole: “Nient’altro vedo corporalmente in questo mondo dello stesso altissimo Figlio di Dio se non il suo santissimo Corpo e il santissimo Sangue” sia per essi l’ispirazione e l’orientamento della loro vita eucaristica. (Reg. Ofs n. 5)

L'Eucarestia nella spiritualità francescana, rappresenta un elemento fondamentale: a partire dalla vocazione di Francesco, è la sorgente da cui nasce ogni meditazione del poverello d'Assisi, per cogliere con immediatezza l'Amore Vivente del Cristo, e consumare con Lui un'unione sempre più profonda.

“Ecco, ogni giorno egli si umilia, come quando dalla sede regale discese nel grembo della Vergine; ogni giorno egli stesso viene a noi in apparenza umile; ogni giorno discende dal seno del Padre sull’altare nelle mani del sacerdote. E come ai santi apostoli si mostrò nella vera carne, così anche ora si mostra a noi nel pane consacrato. E come essi con gli occhi del loro corpo vedevano soltanto la carne di lui, ma, contemplandolo con gli occhi dello spirito, credevano che egli era lo stesso Dio, così anche noi, vedendo pane e vino con gli occhi del corpo, dobbiamo vedere e credere fermamente che questo è il suo santissimo corpo e sangue vivo e vero. “(FF. 144).

Francesco sentiva molto forte l'analogia fra incarnazione e realtà eucaristica e, in tempi in cui sul piano celebrativo l'Eucarestia si trovava in stato di grande decadenza, esortava con forza tutti i suoi ad avere massimo rispetto, grande devozione e purezza di cuore nell'accostarsi al sacramento nel quale *“tutte le cose che sono in cielo e in terra sono state pacificate e riconciliate a Dio Onnipotente”* (FF. 217).

Il Vangelo di Luca colloca la disputa su chi sia il più grande fra i discepoli subito dopo il racconto dell'istituzione dell'Eucarestia. Gesù impartisce a tutti una lezione indimenticabile: *“Io sono in mezzo a voi come Colui che serve”* (Lc 22, 25-27). Qui capiamo il punto di vista dal quale Francesco leggeva il mistero dell'incarnazione: Dio afferma la sua trascendenza non prendendo le distanze dagli uomini, ma mandando il proprio figlio nella storia, non per dominarla, ma per servire gli uomini fino a divenire loro cibo e sorgente della loro salvezza. L'Eucarestia, quindi, è l'estremo gesto di fedeltà di Gesù Cristo, che non si regola

secondo la logica del potere, ma del servizio e della donazione. Per questo l'Eucarestia, per Francesco, è banchetto, memoriale, ma soprattutto rendimento di grazie.

Tutto ciò che abbiamo è dono del Padre di ogni bene ed il Figlio è il dono massimo che Egli poteva farci. Francesco risponde prontamente a Dio attraverso la restituzione totale dei beni ricevuti e della sua stessa vita, e chiede a noi, suoi figli, di vivere la nostra fede partendo dall'accettazione di questa logica nuova, capovolta di fronte alla mentalità del mondo, in cui siamo chiamati a usare i doni ricevuti con la stessa gratuità totale con cui Dio li ha offerti ed a vivere intensamente il mistero eucaristico, per adempiere con fedeltà ai nostri impegni in tutte le circostanze della vita.

Pace e Bene
Silvia Riviezzo



Dal Consiglio....

Iniziamo insieme a conoscere il Modus Operandi ... zoom sul progetto di zona...

Ordine Francescano Secolare d'Italia Fraternità Regionale della Campania

MODUS OPERANDI DEL CONSIGLIO PREMESSA

... un “modo” per esercitare *meglio* ed *al meglio* il “**servizio**” affidato al Consiglio, in particolare rispetto al nodo cruciale della “**progettazione formativa ed apostolica della Fraternità**” e dell’attuazione, accompagnamento e verifica di tale progettazione

La Fraternità – a tutti i livelli – non ci è mai data “già fatta” ed è continuamente “da costruire” ... come da costruire è sempre la vita!

E ci vuole “cura” affinché la vita di una Fraternità – di ogni Fraternità – sia orientata a Dio e vissuta nella carità che è Dio verso ogni uomo. Ci vuole “cura” affinché la vita della fraternità sia autentica e muova dallo “Spirito”... Questa “cura” crea le condizioni per poter “*vivere il Vangelo in comunione fraterna*” e rappresenta, in qualche modo, il contenuto fondamentale del servizio del Consiglio di fraternità, come espresso dall’art. 50 delle CCGG:

Art. 50

1. Spetta al Consiglio della Fraternità locale:

- promuovere le iniziative necessarie per favorire la vita fraterna, per incrementare la formazione umana, cristiana e francescana dei suoi membri, per sostenerli nella loro testimonianza e nell’impegno nel mondo;
- fare scelte concrete e coraggiose, adeguate alla situazione della Fraternità, tra le molteplici attività possibili nel campo apostolico.

Il Consiglio è chiamato ad essere “cuore pulsante” della Fraternità; cuore attento a cogliere le esigenze delle persone che compongono la fraternità; attento a cogliere le potenzialità di crescita; vigile nel discernere le responsabilità (della fraternità) verso gli uomini e le donne del nostro tempo nel particolare contesto ecclesiale e sociale.

Il Consiglio deve essere attento a che i doni che il Signore offre ad ogni Fraternità giungano a frutto... affinché l’Ofs possa, in comunione con la Chiesa, farsi segno di fraternità nel mondo... farsi “famiglia” per il mondo...

Questo comporta che il Consiglio deve avere una buona “conoscenza” della Fraternità... non una conoscenza superficiale o per sentito dire... ma una conoscenza “attuale” e attenta, perché la vita delle persone – e delle fraternità – cambia continuamente.

Il Consiglio deve anche conoscere il cammino che l’Ofs (l’Ordine tutto) sta maturando e attuando, per poter “fare la sua parte” e collaborare - attraverso l’unione organica delle fraternità - a che il servizio dell’Ofs si attui in pienezza a favore della Chiesa e del mondo.

A partire da tale “premessa”, il Consiglio regionale Ofs della Campania nella seduta del 18 luglio 2009 ha approvato la prima parte di un “**Modus operandi**” del Consiglio regionale, strumento di cui ha deciso di dotarsi al fine di ottimizzare il suo servizio di “anima e guida” della Fraternità regionale.

Questa prima parte si articola nei seguenti “capitoli”:

- A. IL CONSIGLIO REGIONALE
- B. LA VISITA FRATERNA E PASTORALE
- C. I CAPITOLI ELETTIVI
- D. TEMPO DI FORMAZIONE
- E. LA QUOTA CONTRIBUTIVA
- F. IL DELEGATO DI MACROZONA (provincia civile)
- FI. IL DELEGATO DI MICRO ZONA (zona/ diocesi)

Il Consiglio regionale confida di completare a breve la redazione e l’approvazione del Modus operandi relativamente agli altri principali ambiti e settori di vita fraterna, ma ritiene che al momento sia molto utile iniziare a condividere tale strumento con i Consigli e le Fraternità locali.

A tal fine attraverso le pagine della nostra rivista regionale presenteremo mensilmente un “capitolo” del Modus operandi, collegandolo ad un “tema” ed alla breve cronaca di uno o più evento/appuntamento regionale.

Iniziamo dal tema del “**Progetto di zona**”, vera novità di questo triennio e importante strumento per provare a realizzare al meglio il progetto dell’unica grande “Fraternità regionale ofc della Campania”, una Fraternità molto ricca e variegata ed anche molto numerosa e presente in tutte le diocesi campane.

Breve cronaca degli incontri regionali con i delegati di “microzona” e di “macrozona” 5 settembre 2009 – gennaio 2010

Le attività programmate in relazione ai Progetti di Zona, hanno avuto in quest’anno, una finalità prevalentemente Formativa – Informativa.

In tal senso si sono svolti presso la sede regionale Ofc di Napoli, (S.Pietro ad Aram), gli incontri a settembre con i delegati di Macro e Micro zona e a gennaio con i soli delegati di Macrozona. Quest’ultimo ha avuto come tema: I compiti e il servizio del delegato di Macrozona.

In entrambi gli incontri la discussione è stata articolata e vivace e tutti i convenuti hanno evidenziato la consapevolezza che il progetto di zona, che insieme ci si propone di realizzare, rappresenta innanzitutto un valido percorso per la reale conoscenza delle Fraternità locali.

Nel primo incontro il viceministro Michele Ortaglio ha introdotto la discussione leggendo il brano degli Atti degli Apostoli: At 6,1-7.; ed ha sottolineato come gli Apostoli, messi di fronte al problema della distribuzione del cibo alle vedove, analizzarono il problema e trovarono la giusta soluzione.

Allo stesso modo – si è detto - siamo invitati a fare noi:

per agire sulle questioni – e per affrontare in modo adeguato ed efficace l’ampio lavoro che ci aspetta per costruire la nuova realtà regionale - bisogna vedere la questione, cioè conoscerla, valutare le possibili soluzioni e poi operare, cioè proporre la soluzione.

In questo incontro si è anche precisato l’importanza dei due strumenti di conoscenza della vita e dei bisogni delle Fraternità locali: il Quaderno e la Scheda di Fraternità; si è evidenziato la necessità di costituire e di convocare le equipe zonali almeno tre volte l’anno (per la progettazione, la verifica in itinere e per la verifica di fine anno), al fine di avviare i progetti di zona diocesi quali “complementi” e “completamenti” dell’unico Progetto regionale e per individuare persone disponibili a mettersi in gioco nelle diverse commissioni.

Nell’incontro dei delegati di Macrozona svoltosi il 12 febbraio 2010 è emerso che molte delle difficoltà nell’attuazione del “progetto di zona” evidenziate finora nascono non solo dalla diversità delle fraternità locali, ma spesso dalla mancata conoscenza e realizzazione di quanto stabilito nel Modus Operandi nei “capitoli “F” ed “F1”, ovvero: il Delegato di Macrozona ed il Delegato di Microzona.

Si è quindi concordato di procedere – i delegati di macrozona in sinergia con la Segreteria regionale - alla lettura di tutto quanto fin qui pervenuto dalle zone e farne sintesi; subito dopo rivedersi e stabilire un calendario di incontri con le 19 zone in cui è stata suddivisa la nostra regione.

Oggetto di questi incontri sarà la presentazione del Modus Operandi in relazione alle zone, definendo le priorità che per il prossimo anno la fraternità regionale proporrà, ma soprattutto quali interventi di supporto/servizio alle fraternità locali sarà opportuno proporre al Consiglio Regionale affinché il gap, che oggi si evidenzia, possa essere colmato.

MODUS OPERANDI DEL CONSIGLIO - F

IL DELEGATO DI MACRO ZONA

(PROVINCIA CIVILE)

È UN CONSIGLIERE REGIONALE

1. Ruolo:

- Coordina il servizio dei delegati di zona diocesi
Allo scopo li incontra tre volte l’anno:
 - *** entro metà ottobre per accogliere i progetti zonali diocesani che trasmette e relaziona al CR
 - *** entro gennaio per la verifica durante l’anno
 - *** entro aprile per la verifica di fine anno e le proposte
- È presenza nel territorio del CR... e condivide tempestivamente tutto con il ministro regionale,

l'assistente e – per quanto di competenza – con la segreteria.

- accoglie – tramite i delegati di zona diocesi – i programmi pastorali e le evidenze delle Chiese locali (e segnala eventuali evidenze al CR)
- accoglie eventuali proposte e iniziative “territoriali” che – anche se promosse da realtà “laiche” - siano coerenti con gli scopi dell’Ofs

2. Finalità

- Avere cura che i progetti zionali diocesani siano **promossi e attuati** in armonia con le indicazioni del CR.
- Collaborare alla “visibilità” dell’Ofs nel territorio ... nella prospettiva – di fine triennio – di poter attuare in ogni provincia una “presenza” dell’Ofs...

3. Strategia:

- Fare degli incontri dei delegati di zona diocesani momenti di
- preghiera, formazione e fattivo “servizio” fraterno...

A tali incontri sarà sempre presente

- * almeno un assistente regionale
- * almeno un rappresentante Gifra.

Riferimento

> riferire al Consiglio Regionale, sui contenuti e modalità del piano di animazione, **per ricevere l’approvazione**,

> coinvolgere il ministro e l’assistente regionali sull’avanzamento del piano di coordinamento

> operare la verifica del lavoro svolto all’interno del consiglio regionale

MODUS OPERANDI DEL CONSIGLIO – F1

IL DELEGATO DI MICRO ZONA (zona/diocesi)
È UN PROFESSO SOLENNE CHE VIENE NOMINATO DAL CR

1. Ruolo:

E’ un apostolo che :

- >> sperimenta la fraternità
 - *arricchendosi della Parola di Dio
 - *conformandosi alla Regola
 - *accogliendo i doni dello Spirito per restituire tutto nella missione
- >> è in continua formazione e conversione
- >> **coordina l’animazione delle fraternità presenti nella zona**
- >> il suo servizio è
 - * un “andare fino ai confini della terra”

- * un realizzare il fine proprio della Chiesa: l’evangelizzazione
 - * una missione indicata dalla Regola
- >> restituisce nella missione la grazia che ha ricevuto

2. Finalità

- >> realizzare l’equipe diocesana/zonale, coinvolgendo i ministri e gli animatori delle fraternità
- >> rendere l’equipe diocesana/zonale come una fraternità con:
 - * interventi di catechesi
 - * ascolto della Parola
 - * momenti di lode, adorazione, contemplazione
- >> definire un piano di animazione delle fraternità presenti nella zona al fine di:
 - * operare un’attenta lettura delle realtà
 - * elaborare un piano di interventi con elenco delle priorità
 - * definire le modalità operative delle azioni da realizzare

3. Strategia

- >> promuovere il coordinamento dei ministri, aperto alla Gifra e in comunione con le fraternità delle altre obbedienze
- >> promuovere eventuali incontri di noviziato interfraternitario
- >> sviluppare un cammino di fede per le fraternità con momenti:
 - * di catechesi
 - * di liturgia
 - * di preghiera
 - * di formazione francescana
- >> individuare e consentire la concretizzazione di progetti di carità
- >> interagire e collaborare con la Chiesa locale
- >> dialogare con altri movimenti ecclesiali presenti nella zona
- >> divenire coscienza critica per dar voce a chi non ha voce
- >> operare la massima diffusione delle attività programmate
- >> interagire con i delegati di settore

4. Verifiche

- >> operare verifiche di vitalità delle fraternità con:
 - * “visite”
 - * accompagnamenti
 - * incontri

5. Riferimento

riferire al Consiglio Regionale sui contenuti e modalità del piano di animazione per ricevere l’approvazione

Zona Interdiocesana di Avellino - 4° incontro

La missione dei laici francescani nel mondo



Sabato, 24 aprile 2010, alle ore 18.00, presso i locali parrocchiali della comunità di Volturara Irpina, si è tenuto il 4° incontro della Zona Interdiocesana di Avellino, cui hanno preso parte 56 francescani secolari (incluso novizi e probandi) delle fraternità di: Atripalda, Avellino [Roseto], Avellino [Cuore Immacolato di Maria], Montella, Salza Irpina, Serino e Volturara.

Il tema dell'incontro, in continuazione con quello del 27 marzo incentrato sull'art. 6 della Regola Ofs, è stato: ***“La missione dei laici francescani nel mondo”***.

Per l'occasione, abbiamo avuto un relatore “speciale”: S.E. Mons. Francesco Alfano, arcivescovo della diocesi di S. Angelo dei Lombardi – Conza – Nusco – Bisaccia.

L'incontro, dopo il saluto ai convenuti, è stato aperto dalla celebrazione del Vespro, dopo il quale è iniziato il dibattito.

L'intervento dell'arcivescovo è stato preceduto dal saluto della ministra della fraternità locale di Volturara Irpina (Teresa del Viscovo), dal parroco della comunità locale (P. Manuel), dal delegato di zona e dal Padre Assistente della Fraternità locale (p. Alfonso Piccoli).

Mons. Francesco Alfano, dopo aver fatto un breve riferimento agli interventi che l'hanno preceduto, è

subito entrato nel cuore della discussione, precisando come, dal Concilio Vaticano II sono scaturiti diversi documenti, relativi all'impegno del laicato: *Lumen Gentium, Apostolicam Actuositatem, Evangelii Nuntiandi ...*

L'articolo 6 della Regola dell'Ofs afferma che i francescani secolari, così come la Chiesa tutta, *“si facciano testimoni e strumenti”* della missione di Cristo.

Non siamo noi, quindi, i protagonisti, ma i testimoni di quello che fa un altro: Gesù Cristo.

In questo senso, la dimensione contemplativa costituisce l'ossatura portante della missione della Chiesa.

Il rischio è di sostituirci a Cristo, nello svolgere la missione, illudendoci di esserne noi i protagonisti, così, quando vediamo che le cose non vanno come noi vorremmo, ci deprimiamo.

Dobbiamo modellare la nostra missione su quella di Cristo, perché il mondo ha bisogno di Cristo e non di noi e, solo se attingiamo a Lui, possiamo portare al mondo la “vita vera”, altrimenti porteremo solo le nostre povertà.

Per modellare la nostra missione a quella di Cristo, possiamo prendere ad esempio l'episodio dei discepoli

di Emmaus (Lc 24, 13-35), per chiedere a Gesù come ha svolto la sua missione presso i due discepoli che andavano via da Gerusalemme.

Se, infatti, contempliamo lo stile del Risorto, comprendiamo meglio anche noi come comportarci.

Il passo del vangelo ci racconta della partenza da Gerusalemme di due discepoli che avevano seguito Gesù, fino al giorno prima della sua crocefissione.

Il giorno della Resurrezione, i due discepoli vanno via dal luogo in cui si sono svolto gli ultimi tragici eventi che hanno visto l'uccisione di Gesù e, scoraggiati, si dirigono verso Emmaus.

Essi, però, non dovrebbero percorrere quella strada che li sta allontanando dalla loro fede e, allora, Gesù li rincorre, percorrendo con loro un tratto di quella strada sbagliata: non se ne sta chiuso nel cenacolo ad aspettarli.

Una volta accostatosi a loro, s'intromette nei loro discorsi, ma lo fa senza giudicarli, al contrario nostro che ci sentiamo subito autorizzati a giudicare chi sta percorrendo una strada sbagliata.

Gesù si rende vicino ai due discepoli, si fa compagno di viaggio, condividendo con loro la strada sbagliata che stavano percorrendo, perché gli stanno a cuore.

Noi, invece, non siamo capaci di percorrere la strada sbagliata con chi si sta allontanando dalla comunione con Dio, preferiamo aspettare [come i discepoli chiusi nel cenacolo].

E questo deve essere anche il modo di agire di noi, francescani secolari che dobbiamo essere il pungolo della società e continuare a sostenere la Chiesa, sull'esempio di Francesco, la cui spalla, nel famoso ritratto di Giotto, sorreggeva la chiesa del Laterano.

Il secondo aspetto fondamentale della missione è il dialogo, perché non è sufficiente "camminare insieme".

Gesù esprime il suo interesse per l'altro, ponendo delle domande che arrivano alla mente e al cuore dei discepoli e, in questo modo, ancora una volta, ci insegna come svolgere la nostra missione.

Anche noi, sull'esempio di Cristo, dobbiamo aprirci al dialogo, usando il linguaggio giusto, imparando anche i linguaggi che non conosciamo, se vogliamo compiere la nostra missione.

Oggi, ad esempio, la nostra vita è invasa dagli strumenti

tecnologici e noi dobbiamo imparare anche questo linguaggio.

Il linguaggio che, indubbiamente, dobbiamo conoscere, prima di ogni altro, sono le Sacre Scritture: la Bibbia deve essere il nostro pane quotidiano; infatti, Gesù aiuta i discepoli a entrare nel disegno di Dio, attraverso le Scritture.

Il terzo aspetto della missione di Cristo è la comunione, intesa come rapporto profondo: Cristo entra nell'intimo.

La comunione è rispetto massimo dell'altro. Gesù, infatti, a un certo punto del brano evangelico in esame, "fece come se dovesse andare più lontano" (Lc 24, 28), lasciando i discepoli liberi di scegliere, se stare con Lui o no: l'amore deve essere libertà, dono gratuito.

"Egli entrò per rimanere con loro" (Lc 24, 29), questo è il modo in cui Gesù vive la comunione con i due discepoli, entrando nella casa e non rimanendo all'esterno.

La missione, infine, si apre al ringraziamento al Padre



e, in questo modo, Gesù si fa di nuovo dono, fino a consumarsi, così, anche noi dobbiamo essere disposti a "perdere", quando svolgiamo la nostra missione.

I discepoli, dopo aver riconosciuto Cristo, tornano a Gerusalemme, dove sono tentati a "chiudersi", insieme agli apostoli, nel cenacolo, Gesù, invece, li manda ad annunciare al mondo la "buona novella".

E noi, francescani secolari, dobbiamo essere testimoni di questa missione.

L'incontro, nell'entusiasmo generale, termina con un'agape fraterna.

CdA

orizzonte gifra

Assisi scuola di formazione

ASSISI 9-10-11 APRILE 2010

Questa scuola di formazione mi ha aperto gli occhi su tante cose, e allo stesso tempo mi ha aperto anche mille quesiti, pensieri.

Proviamo a metterli nero su bianco.

Oggi, volendo, quanti modi abbiamo per comunicare con l'altro?

Possiamo incontrarci e parlare faccia a faccia, fare

è oggi è diventata davvero difficile.

Non nego che anche io in questo momento sto avendo delle difficoltà a scrivere questa "riflessione" eppure fino a qualche anno fa la cosa che riuscivo a fare meglio era proprio scrivere! Allora cosa è cambiato?

Perché non riusciamo più a dirci le cose guardandoci negli occhi? E non riusciamo ad esprimere i

nostri sentimenti se non riprendendo frasi di canzoni, di film o, per i pochi che ancora leggono, di un buon libro? Tutto questo va bene, ma quanto c'è di nostro in quello che diciamo?

Io di risposte non ne ho, ma un'altra domanda mi sorge spontanea!

Se non riusciamo a comunicare tra di noi, e con noi stessi, **come facciamo a comunicare Lui ai nostri ragazzi?**

**LA NOSTRA SFIDA :
COMUNICARE TE!**

Innanzitutto la prima domanda che dovremmo farci è: **ma noi cosa offriamo ai nostri ragazzi?**

Perché dovrebbero scegliere di trascorrere un ora del

loro tempo in una saletta della parrocchia ad ascoltare "noi", quando nello stesso tempo potrebbero condividere circa 300 link su facebook, chattare, e scrivere commenti del tipo "TV1KDB ecc ecc" sulla bacheca degli amici?

Credo che prima di ogni cosa, dovremmo scendere dalla nostra convinzione di dover riempire degli involucri vuoti, ma iniziare a EDUCARE davvero questi ragazzi (perché come c'è stato spiegato durante le relazioni, educare vuol dire TIRARE FUORI). Siamo capaci di tirare fuori il meraviglioso mondo che hanno dentro questi bambini e ragazzi? O



una telefonata, mandare un sms, un mms, una email, contattare su msn, lasciare un messaggio in bacheca su fb o scrivere un messaggio privato, chiamare tramite skype, scrivere un biglietto o una lettera (ah ah ah si lo so, ormai nessuno lo fa più, e ripensandoci non c'è molto da ridere!), o ancora, come va di moda ultimamente, "taggare" qualcuno in un particolare link o video e quindi far recapitare tramite una notifica il messaggio.

Bene, direi che siamo proprio fortunati! Abbiamo tutti questi mezzi di comunicazione!

Eppure... a mio parere la comunicazione oggi come



pensiamo che dobbiamo solo **dare** loro? Ci rendiamo conto di quanto invece possiamo **ricevere** dai loro sorrisi, dalle loro domande, dalle loro richieste di aiuto mai espresse, dal loro famoso mondo che si tengono dentro?

Un'inizio potrebbe essere questo: scendere dal nostro piedistallo di educatori, e lavorare **gomito a gomito**, come ci suggeriva Don Pasquale Incoronato, insieme a loro. Questo non vuol dire diventare i loro migliori amici, perché abbiamo visto nei laboratori che abbiamo fatto quanto è importante non confondere la figura dell'animatore con l'amico (come quella dei genitori); ma che siamo pronti a sporcarci le mani con loro, a scoprire insieme il meraviglioso Mistero che è Cristo e imparare a crescere vivendo il vangelo quotidianamente, come il nostro caro Francesco.

Dopo i vari laboratori, le relazioni, le preghiere di questi giorni, ho iniziato sempre più a pormi queste domande, e come ho già detto risposte non ne ho... ma credo che tutti noi possiamo trovare una guida nelle parole di Don Pasquale, ovvero: il primo passo è quello di **accogliere** il mondo giovanile nella sua variegata complessità. Accogliere significa **dare spazio, ascoltare, tentare di comprendere il come e il perché di certi atteggiamenti e di certi bisogni.**

Smettiamo di giudicare i nostri ragazzi, ma semplicemente **ACCOGLIAMOLI**, e, **ASCOLTIAMOLI**.

Dal mio punto di vista, questo potrebbe essere un umile punto di partenza per un cammino che è davvero una sfida: riuscire a comunicare l'AMORE che il Signore ha nei nostri confronti, **TESTIMONIANDOLO** in prima persona con la nostra vita, ma non battendoci i pugni in petto, ma con il **SORRISO** sulle labbra e la **GIOIA** nel cuore.

Ps. Volevo condividere questa cosa con voi. Un giorno, parlavo con il mio cuginetto di 5 anni, e facendogli vedere una foto in cui vi era un bellissimo sole che illuminava con i suoi raggi la città, gli dissi: "Guarda, quello è Gesù, che è felice di vederci!". Così pochi giorni dopo, mentre stavamo passeggiando si ferma, mi guarda, e mi dice: "Tata, guarda, c'è Gesù, è felice!", puntando con il dito verso un meraviglioso sole! Beh, guardate qui che cielo fantastico c'era su Assisi mentre noi eravamo lì.
:-)



Un sorriso e un abbraccio

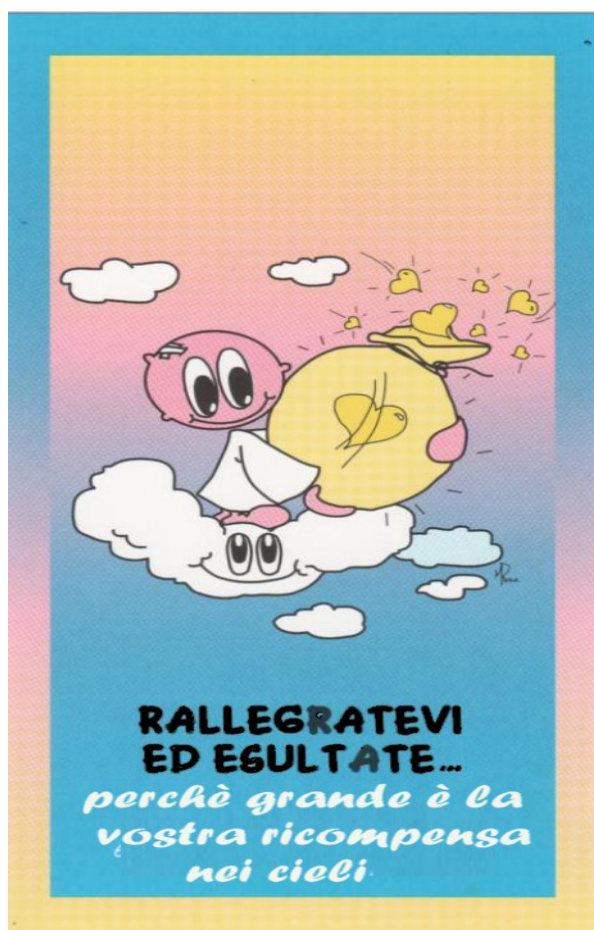
Raffaella
fraternità Salerno Immacolata

orizzonte gifra Il "Nostro Volto" articolo 64

Così, nello spirito delle "Beatitudini", s'adoperino a purificare il cuore da ogni tendenza e cupidigia di possesso e di dominio, quali "pellegrini e forestieri" in cammino verso la casa del Padre.

L'esortazione che Francesco d'Assisi rivolge ai suoi frati, è ancora oggi attuale per chi intraprende un cammino di fede serio e radicale, alla sequela di Cristo, sulla scia del Santo poverello. Sappiamo, infatti, che, lungo la storia, intorno alla vita e agli insegnamenti di Francesco, nascono seguaci e fedeli che ritengono il cammino francescano un cammino di beatitudine e di purificazione, che prepara attraverso la libertà interiore e la serenità, l'incontro definitivo con il Signore della vita.

Per Francesco, vivere nello spirito delle beatitudini,



è essenzialmente sinonimo di espropriazione da tutto e soprattutto da se stessi.

Infatti dirà, che solo nel vincere se stessi è possibile capire il significato di "Perfetta letizia", e di conseguenza provare a sentire cosa vuol dire "sentirsi liberi interiormente". L'anelito, il desiderio, la tendenza ad essere beati è connaturale all'uomo e ne consegue, che chi segue questa strada, purifica se stesso da ogni tendenza al peccato e da ogni desiderio a possedere e a fare il male. E allo stesso tempo, permette all'Onnipotente di "illuminare, infiammare e inabitare" la creatura di uno spirito buono, capace di azioni o atti, che lo portano alla beatitudine, oppure, in una maniera più chiara, al regno di Dio, cioè alla visione e all'amore di Lui, all'unione intima e personale con Lui ed al godimento senza fine del Sommo Bene. S'intende allora, che "farsi beato", così come lo ha inteso Francesco, non è facile, anzi, il più delle volte, diventa paradossale, essere e sentirsi beati, perché poveri, sofferenti perseguitati, tentati, ecc. Ma questo reale modo di vivere e di essere, porta, appunto, alla beatitudine piena di significato e oggettiva, che Francesco mette spesso dinanzi agli occhi dei suoi seguaci e allievi, chiamandola talvolta, gloria, regno, premio, godimento dei cieli. E infine vivere da beati, vuol dire accogliere e sentire la realtà quotidiana come transitoria. Siamo e saremo, nel tempo che il Signore ci dona di vivere su questa terra, "ospiti e pellegrini" alla ricerca della patria celeste. Per questo, nel tempo del nostro pellegrinaggio, comportiamoci onestamente, con rettitudine e con il timore di voler piacere unicamente a Dio, unico oggetto del nostro amore.



Fra Luca Baselice OFM. Conventuale
Assistente Regionale Gifra

orizzonte gifra

in programmazione

FRANCESCO È'...

La forza dell'amore



Ascolto, dialogo, tolleranza... parole di senso che nel mondo della fretta e dei riflettori puntati sull'io rischiano di perdere... senso.

Da sempre l'uomo vive, provando a riempire queste parole di significato seppure con accezioni e accenti diversi, talvolta inconciliabili, talvolta efficaci.

Una continua ricerca interiore che non conosce tempo e spazio, che sa di universale e alla quale, ieri come oggi, nessuno può esimirsi.

È un percorso umano e spirituale che coinvolge tutti e soprattutto i giovani, assetati di riferimenti certi e realizzabili. Giovani di "belle speranze", "ragazzi di oggi" ai quali un uomo speciale, "datato" ma, paradossalmente attuale, si propone come testimone.

In **Francesco è...**, il Poverello di Assisi, quasi come un moderno Virgilio, accompagna il giovane Alex, attraverso il racconto della sua vita, forte dell'esperienza di chi "ce l'ha fatta", di chi ha saputo riempire di significato l'ascolto, il dialogo e la tolleranza.

Il cammino umano e spirituale di Francesco e di Alex scorrono sulla scena. Due storie quasi parallele, sottolineate dal fascino delle note e raccontate nel Musical "**Francesco è..**", ideato e diretto da Luigi De Simone con le musiche originali del maestro Ciro Perna.

Un lavoro, realizzato con azioni nate in un laboratorio teatrale, reso ancora più suggestivo dalla scenografia multimediale, dalle sapienti coreografie del corpo di ballo, dall'orchestra dal vivo e dalla professionalità e dall'esperienza della Compagnia teatrale de "I giocondi".

Francesco è... può leggersi non solo come opera teatrale di impegno e spessore ma anche come invito allo spettatore a riflettere, come in uno specchio, la propria storia fatta di dubbi e di certezze in quella di un uomo che, nel suo abbraccio al mondo, alla povertà e alla letizia, ha saputo e sa ancora affascinare, unicamente, con la forza dell'amore.

Stampa e Relazioni esterne
Giuditta Sorrentino
giudy18@alice.it

Scuola di Formazione Regionale per formatori Ofs

Incontro conclusivo



Domenica, 18 Aprile 2010, c'è stato l'incontro conclusivo della scuola di formazione regionale per formatori ofs; una straordinaria giornata di fraternità svoltasi nel Convento di San Vito a Marigliano. Il tema dell'incontro: **VIVERE LA FRATERNITÀ!**

Il programma dei lavori si è svolto secondo il seguente ordine organizzativo :

- 9,00: Accoglienza , registrazione e consegna del materiale e celebrazione delle lodi.
- 10,00: Relazione sul tema “ Vivere la fraternità (Spiritualità di comunione).
- Testimonianza.
- 12,00:Prepararsi alla celebrazione eucaristica.
- 13,00: Pranzo a sacco.
- 15,30: Santa Messa e chiusura dei lavori.

La consigliera regionale, Silvia, responsabile della formazione, ha dato inizio ai lavori salutando intanto tutti i formatori ofs convenuti all'incontro in gran numero e augurando un buon inizio di cammino agli iniziandi ed ammessi alla formazione e ai neo professori ofs.

Non bisogna scoraggiarsi né mai abbandonare le nostre fraternità, non dobbiamo scrollarci dalla responsabilità della vita francescana bensì dobbiamo perseverare nella gioia di vivere in fraternità: “Se non sperimentiamo la gioia di stare insieme, secondo lo spirito che Francesco ha voluto per noi, allora saremmo tutt'altra cosa...forse dei secolari benedettini o altro”. Dobbiamo interrogarci e reinterrogarci sulla nostra vocazione e sulla nostra professione ...la risposta l'avremo dalla preghiera che ci porterà ad avere la consapevolezza di essere figli di quel “Giovane d'Assisi” che rivoluzionò la Chiesa.

Il Ministro Regionale Ofs Antonio Bruno ha continuato dicendo che siamo giunti ormai al termine di questo primo cammino dedicato alla formazione iniziale; oggi tiriamo le somme per poter poi progettare qualcosa di più stimolante per il nuovo anno sociale. L'Ofs sta gettando le radici sul campo della crescita per presentarsi come nuova realtà all'interno della società e della chiesa. Vogliamo presentarci come una cellula all'interno della Chiesa che testimonia il Vangelo di Cristo al di fuori di essa.

Il M.R. P. Giorgio Tufano ha presentato una brillante relazione su sei punti di riflessione che hanno suscitato una buona partecipazione da parte dei presenti nella sala riunioni del convento.

“Cristo ha suscitato milioni di santi ma ha risvegliato pochissimi martiri“.

Senza Giovanni non saremmo qui noi tutti; Giovanni l'Evangelista è stato il primo cristiano “risvegliato” da Cristo!!! Lo stesso evangelista rimane meravigliato dal fatto di come queste comunità cristiane crescessero a dismisura su tutto il territorio subito dopo la morte di Gesù.

Noi prepariamo le celebrazioni del Triduo Pasquale con particolare attenzione e minuziosità relazionandoci ai Sinottici che ci presentano la reale istituzione dell'Eucarestia dei giorni di Pasqua. Evidentemente nelle prime comunità cristiane non è stato così. Gli Evangelisti non si sono incontrati tra loro per la stesura dei Vangeli, ma gli stessi Vangeli sono sorti in seno a delle comunità che avevano avuti incontri di profonda esperienza di spiritualità cristiana: è da queste riunioni che nascevano celebrazioni cristiane che portarono alla stesura dei Vangeli.





Giovanni ci ha creduto subito... Pietro no!!!
Come mai? I Sinottici parlano della Resurrezione del Signore e aggiungono una nota che Giovanni non mette in considerazione perché lui "vide e credette". La nota è questa: **"Li precede in Galilea"**. Bene fratelli cari... incominciamo dalla Galilea perché finora abbiamo combinato poco!!!

"UN BEL GIORNO IL SIGNORE CONCEDE AL GIOVANE FRANCESCO IL DONO DI INCOMINCIARE A FARE PENITENZA..."

Cosa significa usare misericordia? Fare penitenza al tempo di Francesco significava essere cristiani, cioè accogliere i valori del Vangelo e cercare di viverli. Ciò che ha folgorato Francesco è l'incontro con il lebbroso (cap. XXV dei fioretti). Man mano che lavava le piaghe, ebbene, esse guarivano ed il malato lodava il Signore in Francesco!

Nel lebbroso, Francesco ha incontrato Cristo, lo ha abbracciato...lo ha curato, ha diviso tutto con lui...lo ha amato perché in lui vedeva Gesù.

"FRANCESCO NON PRENDE INIZIATIVE DI FONDAZIONE FINCHE' IL SIGNORE NON GLI DONO' DEI FRATELLI"

Quando Francesco incontra quel Crocifisso Glorificato e lo vede nel volto del lebbroso, si accorge che qualcosa sta cambiando in lui perché vede Cristo dappertutto. Inizia questa sua straordinaria esperienza suscitando la coscienza di tanti. Francesco crede che il punto critico delle difficoltà comportamentali e di convivenza tra i fratelli può essere superato e quindi invita i suoi compagni a seguirlo. Ed il Signore gli donò dei fratelli...! Il Signore ci dona dei semi in un "pacchetto piccolo piccolo", sta a noi falli crescere a farli fruttificare giorno dopo giorno.

I nostri cari fratelli Angela e Antonio, hanno poi presentato una testimonianza di vita di coppia cristiana a dir poco toccante e oserei dire anche dolcemente sentimentale. Sono partiti dal loro primo incontro ai tempi del liceo proseguendo con l'esperienza della gifra e poi giovani sposi-ofs ad affrontare la responsabilità

di una vita vissuta nel seno della loro famiglia nascente fatta di sacrifici e tanto amore. Poi, con la venuta dei loro figli aumentano le preoccupazioni e le difficoltà che loro sempre riescono a superare con un amico inseparabile al loro fianco di nome Francesco. Nonostante tutto, non abbandonano mai la loro fraternità, anzi in essa vivono gioie e dolori, perché così bisogna fare, così dobbiamo fare tutti noi che abbiamo scelto di seguire Cristo secondo il carisma francescano. Siamo chiamati a vivere la fraternità in comunione con i nostri fratelli... lo abbiamo promesso il giorno della nostra professione solenne davanti a tutti e a Cristo Gesù.

Non possiamo tirarci indietro...lo abbiamo giurato e le promesse devono mantenersi!

A questa straordinaria testimonianza di vita, è seguita la relazione preparata da P. Giuseppe Celli sul valore della celebrazione eucaristica, su come siamo chiamati a prepararci alla santa messa e a non trascurare nessuna parte della celebrazione e soprattutto ad arrivare in tempo alla messa perché ogni momento è importante per vivere la nostra comunione con Dio e i fratelli.

Alle ore 15.30, nella chiesa adiacente al convento, abbiamo celebrato "Tutti" la Santa messa presieduta dai reverendi Padri Giorgio e Giuseppe... e da un seguito di chierichetti guidati dal ministro ofs di marigliano Gennaro e da Enzo Siciliano consigliere regionale resp.



CE.MI.OFS. La celebrazione è stata animata da un gruppo di fratelli che hanno eseguito canti accompagnati dalla melodia dell'organo.

FRATELLI CARI...NON FERMIAMOCI QUI... ANDIAMO AVANTI... PARTIAMO TUTTI INSIEME DALLA GALILEA PERCHE' NON ABBIAMO COMBINATO MOLTO.

Anna Lisa e Melania De Novellis
(*Fraternità OFS Aversa*)

Il lupo di Gubbio

dai "Fioretti di San Francesco"



Mi ha sempre sorpresa questo capitolo, ogni volta che lo leggevo. San Francesco, come ce lo descrivono, era un uomo esile, forse a causa delle grandi penitenze che si infliggeva, dei digiuni che sosteneva per espiare i peccati del mondo. Com'è riuscito ad addomesticare un lupo ferocissimo che terrorizzava tutta la città di Gubbio?

Eppure l'ha fatto, l'ha chiamato addirittura fratello, "fratello lupo" e con dolcezza e pazienza è riuscito a farlo diventare un agnello, amico degli esseri umani. Ora i lupi sono in via di estinzione e quelli che sono rimasti conservano ancora, forse, l'impronta della domesticità che San Francesco aveva donato al loro antenato.

Ma se San Francesco ora potesse tornare sulla terra, avrebbe molto di più da fare: dovrebbe addomesticare gli uomini che sono diventati bestie feroci, perché uccidono con furia sfrenata i propri simili.

Non c'è giorno che il telegiornale non trasmetta notizie su questa continua aggressione degli uomini contro i loro simili: figli contro genitori e viceversa. Si uccide anche per una sciocchezza. È di moda l'arma bianca, siamo tornati al tempo della cavalleria

rusticana. Ragazzini di appena dodici o tredici anni girano per le strade armati di coltello, in cerca di guai. Il coltello costa poco ed è reperibile anche nella cucina di casa, soprattutto se in famiglia i genitori sono distratti, se il calore materno viene a mancare. È compito proprio delle madri vegliare sui figli fino all'ultimo respiro della vita. Tutti i figli dai più piccoli ai più grandi devono sentire l'amore confortante della madre, la sua presenza costante, per camminare nel sentiero della verità.

Dio nella creazione ha distinto il tempo in due fasi: il giorno per lavorare e divertirsi, la notte per dormire e riposare.

Oggi è tutto invertito: i ragazzi escono di notte e si ritirano quasi all'alba. Mi chiedo come le madri possano lasciare i propri figli in pasto ai rischi di certi divertimenti notturni che spesso si trasformano in terribile morte per gli adolescenti, annebbiati dall'alcool e dalle droghe; forse perché è più comodo essere genitori permissivi. Eppure quando Dio creò



Adamo ed Eva disse loro: “Crescete e moltiplicatevi” raccomandando ai nostri progenitori di custodire la vita dei propri figli, non certo di lasciarla alla deriva, affinché essa si perpetuasse attraverso le generazioni future.

Tutte le volte che leggo la Bibbia, mi colpisce l'atto d'amore della creazione con cui Dio ha offerto agli uomini la terra bella e fertile perché essi vivessero, felici, dei suoi frutti, della purezza dell'aria, della luce del sole. La terra, dono del Signore, oggi muore lentamente colpita dalla smodata brama di potere degli uomini, afflitta dalla fame e dalle malattie, mentre la ricerca scientifica avanza. C'è un vecchio detto che dice: ogni progresso genera regresso; è la situazione che stiamo vivendo.

Al mondo oggi c'è tanta spaventosa povertà: gran parte della gente della nostra terra muore per fame, mentre noi altri sprechiamo il prezioso tempo della vita in vanità e in inutili competizioni. Mi rendo conto che la mia visione della vita è dominata dalla fede in Dio e so che molti non credono alla divinità, ma credono, tuttavia, alla forza della natura che spesso si manifesta in maniera potente e terribile



attraverso le calamità naturali.

Siamo ancora tutti scossi dal terremoto che ha colpito l'Abruzzo, abbiamo davanti agli occhi ancora tutti quei morti, le scene di distruzione, la disperazione dei sopravvissuti. Riflettere su queste sciagure che si ripetono in tutto il mondo e contro le quali non abbiamo armi conduce ad un'unica certezza: ogni fatica è inutile perché la vita può finire da un momento all'altro.

Ai giovanissimi che si affacciano al mondo, con l'affetto di una nonna, vorrei rivolgere queste parole:

“Sdraiatevi al sole liberi da pensieri scuri, godetevi, tranquilli, giorno dopo giorno le bellezze della natura. I coltelli lasciateli in cucina. Le armi non servono e neanche i soldi se non sono guadagnati onestamente; tutto finisce anche la vita e quando si avvicina l'ora del distacco resta solo il rimpianto di non averla vissuta bene.”

Pace e Bene

Santina Vecchione
O.F.S. *Santa Croce* Nola



Vita Fraterna

90....anni seguendo Francesco!

Il 30 aprile è stata per la nostra fraternità una giornata che tutti noi difficilmente potremo dimenticare perché colma di momenti di vera fraternità. Una serata che ha superato i limiti del tempo e dello spazio, ed ha lasciato nei cuori e nelle menti di tutti noi presenti, un ricordo di una festa meravigliosa celebrata in occasione del novantesimo compleanno di una vecchia ministra dell'antica fraternità dell'Ofs di Somma Vesuviana presso il Convento dei Frati Minori di Santa Maria del Pozzo. Insieme alla ministra di un tempo, Mocerino Rosa, era presente anche la viceministra Troianiello Angela, entrambe elette nel lontano 1937, ed insieme al padre Spirituale, padre Luca Cimmino, esse hanno retto la fraternità fino al 1946.

La serata è stata caratterizzata da momenti di comunione fraterna con l'attuale fraternità retta dal ministro Feola Ignazio, con la partecipazione dell'economista Antonio Scognamiglio, della maestra di formazione e responsabile araldini Elisa Betta Piccolo, dell'assistente spirituale frate Rufino, e del segretario



Carmine di Sarno insieme a tanti professi.

La funzione religiosa è stata contraddistinta dalla lettura di brani tratti dal vangelo e dalle fonti, ai quali è seguita una breve omelia da parte dell'assistente spirituale e una breve relazione del segretario della fraternità locale, anche in veste di nipote sia della ministra che della vice. E' stato sottolineato che l'attuale fraternità si è abbeverata nel tempo del carisma francescano trasmessagli dalle francescane secolari sin dal lontano 1927, nelle persone di: Vita, Angelina e Francesca di Sarno, Pone Giuseppina e Tufano Michela.

Dopo la cerimonia in chiesa siamo stati insieme fino a tarda sera, trascorrendo un momento conviviale nell'antica sala del cenacolo. Le mura del convento facevano ancora riecheggiare i sorrisi la gioia e le emozioni, e soprattutto i canti francescani si espandevano per tutto il vicinato effondendo per l'aree le lodi a Lui che è tutto il bene e sommo bene!



Carmine Di Sarno
segretario fraternit S. M.del Pozzo

ci curiamo di voi

Consiglio Regionale Gi.Fra.

Ettore Russo (presidente)

e-mail: presidente@scugnizzididio.it - 338 2873433

Maria Felicia Della Valle (vice presidente - formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 347 9405340

Antonio Pezzella (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 339 3868135

Dario Pellegrino (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 348 8428471

Tony Lemongiello (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 333 9846138

Pasquale Pagano (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 338 9048550

Falivene Laura (formazione)

e-mail: formazione@scugnizzididio.it - 329 6295180

Paola Velotto (liturgia)

e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - 333 6009011

Igino Tomasetta (liturgia)

e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - 328 2828957

Antonio Obid (liturgia - cassa)

e-mail: liturgia@scugnizzididio.it - cassa@scugnizzididio.it
333 3571788

Enzo Spina (araldini)

e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 339 7450748

Maura Medugno (araldini)

e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 347 8335488

Tania De Domenico (araldini)

e-mail: araldini@scugnizzididio.it - 348 7944027

Michele Santoro (cons. naz - ref. araldini)

e-mail: michele.santoro@gifra.org - 347 8441345-

Anna Ruotolo (servizio e missioni)

e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 329 5380109

Pasquale Tornincasa (servizio e missioni)

e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 333 7780293

Domenico Cammisa (servizio e missione)

e-mail: missioni@scugnizzididio.it - 328 7825397

Francesco Morvillo (comunicazioni sociali)

e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 328 3773805

Marco Albano (comunicazioni sociali)

e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 320 8320274

Ferdinando Mango (comunicazioni sociali)

e-mail: stampa@scugnizzididio.it - 328 7258177

assistenti regionali gifra

Fra Giuseppe Sorrentino ofm napoli

3392315842 fragiuseppeofm@gmail.com

Fra Gianfranco Pasquariello ofm capp. salerno

3396377574 - fragianfranco@hotmail.com

Fra Luca Baselice ofm conv. napoli

3314261481 fralucabase@libero.it

Fra Luigi D'auria ofm salerno

3292712770 fraludau@gmail.com

Fra Gianluca Manganelli ofm capp. napoli

3480653575 cappuccinarienzo@libero.it

fra Luigi Chiarolanza ofm capp. SS. Angelo e P.Pio

3343700654

Fra Lorenzo Scafuro ofm sannio-irpina

3491934404 fratelo@davide.it

Consiglio Regionale O.F.S.

Bruno Antonio (Ministro)

e-mail: antonio.angela@libero.it - tel. 081 926290 - 338 3419780

Ortaglio Michele (Vice Ministro - collabora Formazione e Araldini

- delega attuazione Piani di zona)

e-mail: michele.ortaglio@gmail.com - tel. 081 8610618 - 348 4023729

Artiaco Domenico (Comunicaz. e Stampa - Gi.Fra. - ref. Na A7)

e-mail: ardo57@alice.it - tel. 081 3044844 - 333 7564566

Cafaro Valeria (Referente Macrozona Salerno B1-B2-B3)

e-mail: valeriacaforo@libero.it - tel. 089 442155 - 339 5868493

Costanzo Rosaria (Tesoreria - ref. Macrozona Napoli A1-A2-A3-A4)

e-mail: rosariacostanzo@alice.it - tel. 081 291590 - 349 1573069

Fiore Domenico (Ref. Napoli A6 - Avellino C1- coll. Ce.Mi. O.F.S.)

e-mail: domy.fiore@virgilio.it - tel. 0825 460150 - 338 4112652

Giannone Assunta (Araldini - collabora Gi.fra. - ref. Na A5-A6-A7)

e-mail: assunta.giannone@libero.it - tel. 081 7544405 - 334 5363341

Lettieri Angiola Maria (Segretaria - collabora Stampa e Tesoreria)

e-mail: angiola.letteri@alice.it - tel. 0823 936669 - 339 7475170

Mangione Rosanna (Ref. Caserta E1-E2-E3)

e-mail: rosanna.mangione@virgilio.it - tel. 0771 502027 - 333 4635628

Pisaniello Pasquale (collabora segreteria - Ref. Benevento D1-D2)

e-mail: pasq.pisa@virgilio.it - tel. 0824 841387 - 347 7056900

Riviezzo Silvia (Formazione)

e-mail: alfredo.ramondini@fastwebnet.it - tel. 081 5221198 - 347 3813280

Russo Anna (Famiglia - forum famiglie - Ref. Salerno B4-B5-B6)

e-mail: annarussovece@gmail.com - tel. 0828 620150 - 338 6816256

Scalzone Antonio (collabora Stampa - ref. Caserta E1-E2-E3)

e-mail: antonio_scalz@msn.com - 081 5037402 - 333 7647207

Schisano Salvatore (Ref. Napoli A4 - Salerno B4-B5-B6)

e-mail: salvatoreschisano@email.it - tel. 081 8784275 - 348 0724454

Siciliano Enzo (Ce.Mi. O.F.S.)

e-mail: sicilianolia@alice.it - tel. 081 7742435 - 360 635701

i nostri assistenti

P. Domenico Capasso (Ofm - Napoli)

e-mail: menico69@hotmail.it - tel. 081 7768380

P. Giuseppe Celli (Ofm Cappuccini - Salerno)

e-mail: frate.vento1@alice.it - tel. 089 441138

P. Giorgio Tufano (Ofm Conventuali - Napoli)

e-mail: frategiorgio@virgilio.it - tel. 081 5562787

P. Ciro Polverino (Ofm Cappuccini - Napoli)

e-mail: carlocelentano@tim.it - tel. 081 7672271

P. Davide Panella (Ofm - Benevento)

e-mail: casapdf@virgilio.it - tel. 0824 328211

P. Giacinto D'Angelo (Ofm - Salerno)

e-mail: giacintodangelo@libero.it - tel. 081 5176309

P. Calogero Favata (Tor)

e-mail: cfavat@tin.it - tel. 081 413924

P. Antonio Salvatore (Ofm Cappuccini - Foggia)

e-mail: lupoirpino@libero.it - tel. 0825 962718

GIORNATA MISSIONARIA CE.MI. OFS GIFRA

AMALFI - 1 MAGGIO 2010

